

L'AUDIZIONE IN PALAZZO VECCHIO

DS5822

DS5822

Lo sfogo della direttrice “Nel carcere di Sollicciano si alimenta la recidiva”

“La situazione è drammatica. Ci sono infiltrazioni ovunque, mancano fondi, personale e politiche di integrazione”

“La politica non ci ascolta, quando si parla di incuria e abbandono si dovrebbe chiedere a chi è ascrivibile”

Antonella Tuoni
È la direttrice del carcere di Sollicciano, ieri è stata ascoltata in commissione politiche sociali di Azzurra Giorgi



«Sollicciano è un contenitore dove si alimenta la recidiva». Lo dice senza mezzi termini la direttrice del carcere, Antonella Tuoni, che in commissione politiche sociali di Palazzo Vecchio descrive problemi strutturali, di organico, di reinserimento. Coi detenuti che «riconsegniamo al territorio esattamente, se non peggio, a quando sono entrati». Mancano fondi, personale e «serie politiche di integrazione e inclusione». Un aspetto fondamentale per un carcere dove il 70% dei detenuti è extracomunitario per cui all'uscita, spiega Tuoni, «rimarranno irregolarmente soggiornanti, senza radicamento sul territorio o prospettive di vita. Anche se fossimo un istituto modello, e non lo siamo, pur avendogli fatto seguire corsi di alfabetizzazione e formazione, non potrebbero spendere questi titoli e abilità. Bisogna lavorare a una regolarizzazione, altrimenti li riconsegniamo alla micro-criminalità».

Una situazione «drammatica» su tutti i fronti. Il 23 ottobre, spiega la direttrice (che ha ricevuto due procedimenti disciplinari per le condizioni del carcere, con un fa-

scicolo inviato in Procura), è il termine entro il quale le era stata chiesta una bonifica della struttura, «ma servirebbero 800mila euro solo per l'imbiancatura. Esula di gran lunga da quelle che sono le competenze del direttore, che è un ordinatore secondario di spesa. Le condizioni sono fatiscenti e ogni volta che piove ci sono infiltrazioni importanti. La situazione è tale per cui siamo a un punto di non ritorno» spiega lei. I problemi ci sono pure in presenza di fondi. Dal 2023 è fermo un appalto da 4 milioni per i reparti femminile e maschile. Nel primo i lavori erano stati conclusi ma, durante un sopralluogo, era stato scoperto che le infiltrazioni perduravano: la direttrice allora aveva scritto al Dap avvertendo che, procedendo così, i problemi non sarebbero stati risolti neanche nel reparto maschile, «e da allora l'appalto è sospeso» dice.

I detenuti al momento sono «514, la capienza dovrebbe essere di 497. Uno potrebbe pensare che tutto sommato siamo in linea, ma non lo siamo. Mancano all'appello 223 posti letto». La percentuale di sovraffollamento è «importante» dice Tuoni, spiegando che la direzione generale dei detenuti sta lavorando a un appalto ad affidamento diretto per «ripristinare una delle due sezioni devastate nella rivolta del 4-5 luglio». Poi c'è il personale. Gli educatori sono 9 invece di 11, i contabili dovrebbero essere 4 (con 5 anni di esperienza) ma sono

2 con meno di 5 anni di servizio, un altro è in prova. I poliziotti dovrebbero essere 416 ma sono 348, i dirigenti di polizia 5 ma sono «1-2. Io stessa dovrei avere due colleghe. Quando si parla di incuria e abbandono di Sollicciano bisognerebbe chiedere a chi è ascrivibile, visto che da mesi lo gestisco in assoluta solitudine» rimarca Tuoni. Manca pure il personale per coprire tutti i turni anti-incendio e, per la carenza di funzionari contabili, il protocollo siglato col Comune di Firenze che avrebbe portato i detenuti a curare il verde della città «non è mai partito. È rimasto carta straccia» dice la direttrice, con Dimitrij Palagi di Spc che definisce la mancata verifica da parte del Comune «significativo dell'atteggiamento del governo cittadino».

È anche Tuoni a richiamare la politica: quella nazionale per le ristrutturazioni ma pure quella locale, specie per i reinserimenti: «Non vedo politiche concrete, l'ho detto a politici di destra e di sinistra. Così si perde di vista l'obiettivo, al momento Sollicciano è un contenito-



re dove si alimenta la recidiva». Racconta di blatte, di una situazione «incandescente» destinata a peggiorare: «Prima di venire qui – conclude – il comandante mi ha inviato una foto di un quadro elettrico bruciato nella caserma femminile. Siamo costretti a chiuderla».



Il carcere

Le forze di polizia davanti a Sollicciano nei giorni dell'ultima rivolta dopo il suicidio di un detenuto